

DAL TRICOLORE CON VENEZIA ALLA JUVE

Giuri: Caserta, una sfida da vivere

di Beniamino Pescatore

Per aiutare la stella del basket del Sud Italia a brillare nuovamente nel cielo delle grandi, Marco Giuri, reduce dal tricolore vinto a Venezia, ha fatto ritorno a Caserta con una valigia piena di gioia e umiltà. E con una stella polare, la famiglia, riferimento sempre pronto a illuminarlo in questa nuova avventura che è una sfida personale. Da Nord a Sud, dal vertice italiano all'A2.

L'obiettivo è ambizioso: ripetere quanto fatto a Brindisi, casa sua, nella prima stagione, anno 2011, culminata con vittoria di coppa di Legadue e promozione in A con la squadra della propria città. «Pecato che l'anno successivo non fui confermato per giocare in A, sarebbe stato stupendo...». Il tempo è stato galantuomo per Marco

Giuri, figlio d'arte. Papà Vincenzo è stato uno dei più grandi cestisti brindisini, poi coach. Anche lo zio Giuseppe ha giocato a basket, così come il fratello Giovanni. La sorella Laura invece è tennista. L'ultimo dei Giuri dopo quella porta chiusa non si è perso d'animo. Ha ripreso a peregrinare: Barcellona Pozzo di Gotto, Ferentino, Verona, poi Caserta, due anni splendidi in A, dal 2015 al 2017. «E' la città che mi ha permesso di esordire in massima serie facendomi conoscere nel basket che conta».

Poi il ritorno a Brindisi, nell'estate del 2017, con altro spirito, dando un calcio a quello che fu, quella mancata conferma mai spiegata. Due anni di contratto con la società pugliese e dopo il primo anno consumato positivamente ecco che il destino serve un riscatto, parola

mai pronunciata da Giuri, bravo a salire sul treno giusto. Venezia lo cerca, lui si libera del contratto approdando alla Reyer, dove vince lo scudetto. «Nessuna rivincita, anzi: dirò sempre grazie a Brindisi. E' stato un trampolino, seppure a 30 anni. Importante è aver goduto di questa possibilità. Se non avessi fatto bene, Venezia non mi avrebbe notato».

E se Venezia rappresenta il punto più alto, Caserta è l'approdo perfetto. Lo fu nel 2015, la prima volta, e pure ora.

«Qui si respira basket, c'è la giusta pressione, quella utile che ti spinge a fare meglio. Siamo partiti in affanno, ora con 4 vittorie nelle ultime 5 gare siamo di nuovo in corsa per i posti di prestigio».

Capitano Giuri è trascinatore della Juve. «Ho accettato questa

sfida con entusiasmo, mi sento responsabilizzato per il legame forte che ho con tutto l'ambiente. Spero che la permanenza in A2 sia più breve possibile. Siamo un gruppo che può fare bene in un torneo equilibrato. Verona ha qualcosa in più delle altre ma tutto può accadere. Niente calcoli, avanti con determinazione e con l'orgoglio di vestire una canotta gloriosa».

Caserta, dal canto suo, può fare leva su un campione d'Italia per risalire. Umile, consapevole dei propri mezzi e aperto al confronto con il papà. «Mi dà consigli, ricordandomi sempre di fare attenzione alla fase difensiva, alla gestione dei possessi. Se vinco, lo chiamo a fine partita, altrimenti mi chiudo nel silenzio. Spero di sentirlo più spesso, mettiamola così».



Marco Giuri, 31 anni SANTANGELO/JUVECASERTA

